

All'Elfo di Milano lo spettacolo tratto da «**Venivamo tutte per mare**» di Julie Otsuka. Donne giapponesi costrette a emigrare negli Usa per le nozze

Spose di un altro mondo

di ROSSELLA MENNA

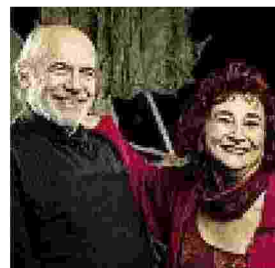
Partivano dal Giappone con un fagotto di vestiti, foto sbiadite e una promessa di matrimonio. Sulla nave si raccontavano chi fossero i loro futuri mariti: giovani, belli, proprietari terrieri in America. Ma una volta arrivate scoprivano che quegli uomini erano molto diversi da come era stato loro promesso, a volte più vecchi, spesso più poveri. E che la vita dall'altra parte dell'oceano non era un sogno, ma una lunga stagione di lavoro, silenzi e resistenza. In *Venivamo tutte per mare* (Bollati Boringhieri, 2012), Julie Otsuka ha raccontato la storia dimenticata delle «spose per corrispondenza» nipponiche. Giovani donne che all'inizio del Novecento lasciarono il loro Paese per sposare uomini conosciuti in foto, immigrati giapponesi negli Usa, per educare figli che avrebbero presto cambiato nome e dimenticato la lingua materna, e che dopo l'attacco a Pearl Harbor — e la decisione di Franklin D. Roosevelt di considerare i cittadini americani di origine giapponese potenziali nemici — furono recluse in campi d'internamento.

«Nel romanzo di Otsuka non c'è una protagonista, ma un "noi" che raccoglie le voci di una moltitudine di donne. Ci sono storie bellissime, come quella della ragazza che partì con un mazzo di rose inviato da un anonimo corteggiatore del quartiere che l'aveva sempre ammirata da lontano. O di quella che partì solo dopo avere ammazzato tutti i polli del cortile... Questa coralità ci ha appassionato e convinto a farne un lavoro teatrale». Così Cristina Crippa, regista e interprete dello spettacolo che arriva in prima nazionale all'Elfo di Milano dal 27 novembre al 21 dicembre. In scena anche Elena Russo Arman e Carolina Cametti.

Il trio ripercorre le tappe di queste vite finite nell'oblio, dalla partenza al post-Pearl Harbor. «Il romanzo si ferma al momento in cui i giapponesi spariscono, inghiottiti dai campi di concentramento, e le comunità in cui avevano vissuto per anni cominciano a chiedersi che fine abbiano fatto i propri vicini di casa, come mai non tornino più. Ma nello spettacolo c'è in qualche modo anche un dopo». A teatro, infatti, i loro racconti sono immersi in un universo di immagini che allarga la prospettiva. «Per le

proiezioni video di Paolo Turro — spiega Elio De Capitani (che firma la regia con Crippa) — abbiamo potuto utilizzare il patrimonio di scatti della fotografa statunitense Dorothea Lange. Sono foto che aveva realizzato su commissione del governo americano. Avrebbero dovuto documentare la vita nei campi dei giapponesi a scopo propagandistico, cioè per rassicurare i cittadini americani sulle buone condizioni di vita delle comunità nipponiche recluse. Ma una volta viste le immagini, il governo le rifiutò e le secretò. Decenni dopo, la desecretazione ha rivelato un archivio straordinario, che con Turro abbiamo utilizzato per immergervi dentro il racconto. La scena è invece uno spazio d'azione rituale ispirato alla Black Chapel di Rothko».

Accanto alle foto dei campi in video scorrono immagini e filmati amatoriali dell'epoca: «Sono documenti incantevoli, a colori, che raccontano la vita quotidiana delle famiglie giapponesi. Il momento più dolce dello spettacolo è quello prima dell'attacco a Pearl Harbor. Si vedono bimbi, giovani universitari, cene. L'ultimo sprazzo di gioia prima del giorno mortale in cui diventano i nemici». Crudeltà e delicatezza s'intrecciano, per raccontare un Giappone e un'America meno noti. «Ma soprattutto — dicono i due registi — la storia di donne partite per cercare emancipazione e finite nell'oblio della Storia».



Lo spettacolo

Venivamo tutte per mare, di Julie Otsuka, regia di Cristina Crippa e Elio De Capitani (insieme nella foto sopra di Laila Pozzo) debutterà dal 27 novembre al 21 dicembre al Teatro Elfo Puccini di Milano. Lo spettacolo, una produzione Teatro dell'Elfo, è interpretato da Carolina Cametti, Cristina Crippa ed Elena Russo Arman (in quest'ordine nella foto qui a sinistra di Laila Pozzo). Info e prenotazioni: elfo.org

